



## Senza pregiudizi ideologici

di Francesco Sorrentino

In un paese normale le proposte che riguardano la formazione e la ricerca dovrebbero essere affrontati senza pregiudizi ideologici. La crisi dell'università, per la sua incidenza e la sua gravità, richiede un impegno solidale di tutte le forze politiche, al di là delle distinzioni tra maggioranza ed opposizione. Purtroppo ciò non accade in Italia, dove ad ogni annuncio di riforma fatto da destra o da sinistra la opposizione del momento insorge prima ancora di conoscere i reali contenuti della proposta. Basta leggere i nostri giornali nei quali quotidianamente ritroviamo lo stesso ritornello "il Polo propone, l'Ulivo insorge" (lo stesso accadrebbe, a parti invertite, se al governo ci fosse l'Ulivo). Questo sistema non porta da nessuna parte. Solo raramente, e non da parte di politici, abbiamo assistito ad appelli non ideologici in difesa o in opposizione dei contenuti di una proposta di legge. Voglio ricordare l'appello di Canfora e Panebianco, un uomo di sinistra ed un liberale, contro la riforma del 3+2, pubblicato sul Corriere della Sera, purtroppo caduto nel nulla. Sarebbe opportuno invece, in questo campo, tenere presente una delle tante "Prediche inutili" di Luigi Einaudi, "Conoscere per deliberare". Dovremmo conoscere il contenuto delle leggi prima di giudicare: è un invito al CIPUR ad affrontare senza ideologismi il dibattito sulle nuove proposte governative in tema di ricerca e di università. La Moratti, liberatasi, finalmente, della riforma della scuola, è uscita dal letargo, con due proposte sul CNR e sulla riforma universitaria ed, ancor prima di conoscerne i contenuti, abbiamo assistito alle solite proteste con una manifestazione di piazza contro la riforma del CNR, manifestazione alla quale, fortunatamente all'ultimo momento si è sottratta la Levi Montalcini. Di fronte alla riforma del CNR di Berlinguer molti denunciarono, allora come ora, l'invasione del potere politico a danno del mondo della scienza. Alessandro Figà Talamanca così commentò la riforma Berlinguer: "Il CNR finirà per diventare un tale circolo delle clientele politiche, sindacali, burocratiche amministrative da non potere più esprimere una vera attività di ricerca".

Credo sia importante partire da due constatazioni innegabili e da tutti condivise: in Italia, università e ricerca vanno male. Quindi ben vengano le riforme. Di fronte alle proposte di riforma quale dovrebbe essere il comportamento delle parti in causa? Prima di varare una qualsivoglia riforma sarebbe opportuno che il governo ascoltasse la voce delle parti in causa sul progetto governativo, ne valutasse le indicazioni e una volta fatto ciò proponesse il suo progetto alle parti aprendo un confronto con le stesse. Dopo di che il governo presenterà la sua proposta definitiva da discutere in parlamento. Fino ad ora la Moratti ha presentato la sua proposta di riforma universitaria al CUN ed alla CRUI. Attendiamo che altrettanto faccia con i sindacati.

## Il Consiglio Centrale riunito a Napoli I programmi del CIPUR

In due giorni di acceso dibattito definiti i progetti del CIPUR

- Periodo di formazione pre ruolo con durata massima di 6-8 anni dottorato compreso;
- un ruolo unico dei professori articolato su due fasce con unico straordinario;
- età massima di pensionamento a 70 anni per tutti i docenti, con per tutti la possibilità di opzione per il biennio in più;
- possibilità di aumento del carico didattico medio, di fronte alla crescita dell'offerta didattica, purché l'aumento sia volontario ed adeguatamente retribuito;
- soluzioni dei problemi sollevati dalla riforma didattica che tengano conto di una maggiore flessibilità per le varie discipline, specie per medicina;
- riconoscimento dell'importanza della ricerca in università e negli enti pubblici, con una adeguata copertura economica, avendo innanzitutto in mente il vantaggio per il Paese;
- risoluzione del contenzioso derivato dal mancato rispetto delle scadenze concorsuali previste dal DPR 382/1980 tramite idoneità in soprannumero, con formula da stabilire nel dettaglio, specie per l'aspetto retributivo; tale meccanismo porta anche a risoluzione il problema dei ricercatori attuali, il cui ruolo va messo ad esaurimento.



Da sinistra a destra: Alberto Inconorato, Paolo Manzini e Roberto Andreoli

## Stato giuridico

Petizione a Berlusconi per la ripresa immediata della discussione parlamentare

Nino Luciani, Preside della sede CIPUR di Bologna e Vice Presidente Nazionale, ha lanciato sul sito del CIPUR Bolognese ([www.cipur.bo.it](http://www.cipur.bo.it)) una "Petizione per la ripresa immediata della discussione parlamentare sullo stato giuridico". Chiarisco la situazione in cui si colloca ed i termini. In questo momento l'avvenuta approvazione definitiva dei provvedimenti sulla scuola ha "liberato" l'attenzione del Ministro per quanto riguarda l'Università. Nel quadro complessivo di una necessaria riforma, anche lo stato giuridico dei Docenti ha bisogno di una rivisitazione. La riprova di questa necessità la si ha nel numeroso corpo di disegni di legge in materia giacenti presso entrambi i rami del parlamento, nella pronuncia a suo tempo fatta dal CUN in merito, nell'interesse di tutte le associazioni della docenza, della CRUI e persino della stampa e, non ultimo, nel fatto che il Ministro dell'Università ha nominato una commissione di studio, i cui lavori sono terminati e le cui risultanze generali sono state notoriamente comunicate dal Ministro a CUN e CRUI. Frattanto un gruppo di autorevoli Senatori ha chiesto che il Senato venisse investito della questione come "affare assegnato"; lodevole intenzione che ovviamente condivido,

perché è sempre bene che un argomento sia prima studiato e poi trattato. E, a quanto mi è dato di capire da spiegazioni fornite da chi di queste cose se ne intende, lo "affare assegnato" è uno studio di maggior spessore e ampiezza di una "indagine conoscitiva", che a sua volta è molto più importante delle informazioni ricavate tramite le audizioni. Tuttavia, una cosa è che abbiamo luogo delle iniziative aventi la finalità di sbloccare la situazione al Senato, una cosa è la possibilità concreta di ottenerlo. Infatti i regolamenti parlamentari prevedono che di una determinata materia discuta un solo ramo del Parlamento alla volta. Nel caso specifico dello stato giuridico, la discussione è stata assegnata, come compito specifico, alla Settima Commissione della Camera, presso la quale è destinata a proseguire, appena verrà sbloccata la discussione sulla proposta di legge n. 1979 (e

sulle altre proposte che verranno abbinate), discussione che è iniziata mercoledì 10 aprile 2002. Ma nella stessa seduta si è convenuto: "di non interrompere l'esame del provvedimento, ma di modularne i tempi in modo sia da acquisire le opportune informazioni circa l'eventuale presentazione di un disegno di legge governativo sia da permettere un'attenta valutazione degli abbinamenti cui procedere." E a tutt'oggi giovedì 13 marzo 2003 il "disegno di legge governativo" da abbinare non c'è. Ritornando all'argomento iniziale, concluderei che la petizione al Presidente del Consiglio (frattanto anche rinnovata al Presidente della Camera), intende far pressione per riavviare tutto l'iter riguardante una materia su cui tutti conveniamo che si debba agire; e agire BENE e soprattutto PRESTO.

Paolo Manzini

## Docente unico o due fasce?

Pensiamo che l'idea corretta sia quella del docente unico, ma purtroppo ci dovremo sorbire le due fasce

Servizi a pag. 4

## Università e l'equivoco della ricerca scientifica e tecnologica

di Giuseppe Burrafato

Il recente dibattito che si è sviluppato sulla vicenda CNR e sui temi della ricerca scientifica e tecnologica in generale, mi ha indotto a formulare delle riflessioni su quale ruolo ha avuto e può avere l'istituzione universitaria nello svolgimento di una proficua attività di ricerca. In una nota del MIUR, credo datata 2000, si affermava testualmente: "...La ricerca di base in Italia è fortemente sottodimensionata e praticamente inesistente nelle imprese...La spesa per studente universitario è circa un terzo del valore medio nei paesi OCSE". L'analisi si riferiva al decennio precedente, ma penso che tali considerazioni possano senza tema di smentite essere estese al decennio antecedente e a quello del terzo millennio in corso di svolgimento (con ulteriori riduzioni del tasso di PIL investito ed aumento del divario di spesa per studente OCSE). Non penso che sia necessario essere degli addetti ai lavori per realizzare che una attività di ricerca che voglia conseguire risultati

sperimentali di avanzamento delle conoscenze scientifiche ed innovazioni applicative richiede un investimento costante in personale di adeguate competenze e dotazioni strumentali di avanguardia una cui peculiare caratteristica è quella di avere elevati costi di gestione e una (sempre più) rapida obsolescenza. Pertanto oggi quando parliamo di "ricerca" mediando sulla struttura universitaria nazionale è bene articolare le considerazioni sul tema tenendo presente che magari con qualche difficoltà possono essere sviluppati temi di pura speculazione intellettuale propri delle aree giuridico-economiche ed umanistiche, nonché formulazioni di modelli teorici. Le attività che per converso richiedano l'utilizzo di attrezzature, strutture e personale di supporto adeguato scontano una mortificante penalizzazione determinata dalle discontinuità di investimenti, (nazionali e locali)

Continua a pag. 5

**H**o già avuto modo di esprimere la speranza che una "non addetta ai lavori" potesse forse combinare, come Ministro dell'IUR qualcosa più del solito barone molto concentrato sull'unico motivo che, a livello di intervento legislativo, gli interessa: la difesa dei privilegi del livello apicale dell'Accademia. Senza entrare nel merito del realizzarsi o meno di tale speranza, è indubbio che si stiano puntualmente realizzando i momenti, di incontro con organi istituzionali e di proposizione di linee guida o di schemi di massima su cui esprimere indicazioni, promessi dal Ministro Moratti.

Il rapporto con il CUN e la CRUI sono oramai una prassi e il ritmo ed il metodo saranno mantenuti, è da prevedersi che un buon numero di interventi quadro potranno giungere in porto. Si vedrà. In ogni caso, in questa prima fase un grazie al Ministro non tanto per quanto propone o realizza, su cui v'è qualcosa, ovviamente, da dire oltre



Vittorio Mangione

che da drasticamente bocciare, ma per il modo in cui sta procedendo. E ciò risulta pure dal rilevante aumento degli estimatori e praticanti della "teoria del sughero" che caratterizza la composizione della congrega cigliellina di CUN e CRUI: a quanto sembra uno dei pochi che ha ritenuto di porre in evidenza alcuni allarmi e con toni non proprio liscianti è stato il sottoscritto, che sarà apparso, al Ministro, uno dei pochi "cattivi" del gregge.

Conviene, allora, dare una occhiata, per dare spazio a qualche considerazione del tutto personale, ad alcune determinazioni prese e sulle iniziative ministeriali in atto.

**1-L'ulteriore scippo al corpo docente perpetrato mediante l'obbrobrio della "interpretazione" di leggi assai datate che, guarda caso, vedevano lo Stato perdente nei confronti del cittadino.**

Come non ricordare anzitutto questo splendido esordio, sulle orme di Berlinguer! E' tristemente noto il ruolo di suggeritore e sostenitore che questo signore ha avuto, di concerto con l'allora presidente della CRUI, Modica e, in particolare, dal successore Tosi, sull'intervento di "reinterpretazione", tutto a danno del corpo docente dell'Università, di leggi vetuste messo in atto dal Parlamento per

Dopo un inizio obiettivamente preoccupante

# VUOI VEDERE CHE ...

*Il Ministro Moratti ha intensificato i rapporti con CUN e CRUI fornendo linee guida per interventi quadro sui grandi temi della Università. Si attende ora un confronto con le organizzazioni sindacali*

rendere inutili migliaia di ricorsi già accolti da TAR e Consiglio di Stato: splendido esempio di rispetto dello Stato di Diritto millantato in questo Paese (Finanziaria 1999). Stupefacente che il nuovo esecutivo abbia ritenuto di perorare analogo tipo di intervento, certamente su suggerimento dei medesimi solerti dirigenti ministeriali che con ogni probabilità hanno ritenuto, così, di travasare un poco del discredito procurato ai vecchi amici sui nuovi nemici (Finanziaria 2001, art. 14, comma 2). Strana e poco illuminata, a questo proposito, la risposta in perfetto burocratese ed a totale sostegno della scelta fatta, che il Ministro Moratti ha cortesemente inviato al CIPUR.

**2-L'"Ope legis" di Tremonti (D.M. n. 80 del 29-03-02) sui doppedaggio da pagare alla Scuola Superiore dell'Economia e delle finanze e l'incredibile intervento della Moratti (D.M. 4-4-2002) sul D.M. n. 13 del 26-01-01 relativo alle chiamate per "chiara fama" di studiosi stranieri o italiani all'estero da almeno tre anni.**

Anche su queste due perle sono già intervenuto e mi limito a ricordarle come esempi di arroganza e di inopportunità e scarsa informazione sul problema l'altro.

**3-Consiglieri ministeriali e Commissione De Maio.** Non è dato di sapere i criteri con i quali il Ministro abbia fatto la scelta dei consiglieri che si sono di volta in volta succeduti più o meno ufficialmente e dei componenti la commissione. Purtroppo le presenze note e conclamate non sono mai state "tranquillizzanti" a livello delle competenze, della indipendenza, della rappre-

sentatività. **4-Linee guida sulla Riforma Universitaria (Stato giuridico dei docenti, norme sul reclutamento, intervento sugli attuali ordinamenti didattici).**

Qui il Ministro, fino ad ora, è stato di parola ed estremamente corretto. Aveva garantito una prima informativa sulle linee indicative a partire dalle quali, sentiti gli Organi Istituzionali (CUN e CRUI), costruire un articolato sul quale riconfrontarsi con gli Organi. Attualmente CUN e CRUI stanno elaborando le proprie osservazioni sulle linee guida. Sarebbe bene che anche le forze sindacali procedessero a fare già in questa fase le proprie osservazioni, anche per mettere sull'avviso a proposito di alcune indicazioni che francamente lasciano perplessi o sono chiaramente da contrastare. Evidenzio alcuni punti:

**Fasce:** a quanto sembra di capire il mantenimento delle due fasce con tutte le probabili difficoltà definitive è il pedaggio da pagare all'esistente livello apicale oltre che alla forte influenza della Medicina. Il disegno del CIPUR, che ripropone un ruolo veramente unico ma con progressioni interne differenziate e che mi auguro così resti (al di là del suo accoglimento o meno) è indubbiamente più funzionale, innovativo, risolvante, nel transitorio proposto, per l'attuale configurazione, "terza fascia" compresa. Grave l'assenza di riferimenti espliciti al bisogno di norme transitorie adeguate per la attuale seconda fascia.

**TERZA FASCIA:** nel propugnare il ripudio delle fasce, ovvio che nulla ho da dire sulla eliminazione della potenziale "terza". Ciò non toglie la indispensabilità di norme transitorie adeguate. **Idoneità nazionali:** mi sembra una buona cosa. Indispensabile, però renderle prive di scadenza, per principio, per chi opera nell'università, salvo non perpetuare l'idea del professore che periodicamen-

te rimbecchisce. Piuttosto si dovrebbe avere il coraggio di non consentire nuove idoneità in un Settore Scientifico Disciplinare (SSD) fino a quando non siano stati utilizzati tutti gli idonei di quel SSD.

**Tempo pieno e tempo definito:** si intende sancire la fine del tempo definito. Ritengo la questione assai delicata, in quanto foriera, se appiacciata in modo semplicistico, di grosse ingiustizie ed ulteriori demotivazioni. Vi è infatti una grossa parte della docenza che non avendo possibilità di libera professione vedrebbe raddoppiare gli stipendi a chi, nonostante gli interventi legislativi di alcuni anni fa, è rimasto a tempo definito. Ciò è aggravato dal fatto che sembra non adeguata la attenzione alla ricerca di base: guarda caso vi sarebbe una sorta di ridondanza nell'indurre una ulteriore indiretta "punizione" proprio a quella parte della docenza che prevalentemente effettua tale tipo di ricerca.

**Chiamate:** è da augurarsi che il Ministro si renda conto del grave pericolo insito nella dizione presente nelle linee guida che prevede che le chiamate vengano effettuate "dai professori con la relativa idoneità scientifica"; sarebbe il formale atto di nascita dei principati ed un rafforzamento esponenziale delle "congreghe" locali, con poteri immani a singole persone! E' l'idoneità nazionale che già tira in ballo l'apparato dei SSD; nella chiamata locale ovvio che occorre anche l'apporto dei colleghi del SSD interessato, ma è indispensabile che la chiamata sia decisa all'interno di un Organo istituzionale (p.e. Dipartimento).

**Contratti a termine:** se si deve cambiare qualcosa in modo efficiente, non vedo perché non concordare con tale visione; di fatto la prima chiamata a termine (tre anni max) coincide grosso modo con la attuale conferma (oggi un collega può diventare ben tre, contro l'inesistenza di qualcosa di analogo in un qualunque altro tipo

di carriera pubblica-pensiamo alla carriera della magistratura!). Se l'Università lo ritiene può trasformare il rapporto a tempo indeterminato: cosa che dovrà fare nella stragrande maggioranza dei casi visto che si prevederebbe la possibilità di non più di due "conferme" triennali!

**Contratti di ricerca "pre-idoneità":** l'unica questione, a mio avviso, è stabilire livelli retributivi adeguati. Chiarito ciò la stipula di contratti a tempo determinato per la durata massima di cinque anni rinnovabili una sola volta con laureati specialisti ovvero con studiosi scientificamente qualificati (con requisito preferenziale il titolo di dottore di ricerca) potrebbe proprio creare le condizioni per dare dinamicità al sistema eliminando situazioni attual-



Il Ministro Letizia Moratti

mente umilianti anche in virtù di trattamenti economici risibili, e preparare i ricercatori all'esame di idoneità. Sembra ovvio, in un sistema ben calibrato, che il non raggiungimento della idoneità debba indirizzare gli interessati ad altro tipo di attività.

**Ritocchi agli ordinamenti didattici:** ritengo siano indispensabili per introdurre un minimo di elasticità nella articolazione ora rigida delle lauree. Occorre creare nelle varie classi un minimo di riferimento omogeneo nazionale; togliere, di fatto, la obbligatorietà di una laurea triennale per la iscrizione ad un percorso di laurea specialistica che abbia le caratteristiche di quelle che la CEE ha obbligato a mantenere in Medicina, Veterinaria, Farmacia ed Architettura. Consentire, dopo un primo anno, la

scelta consapevole o di un ulteriore percorso che conduca ad un inserimento nel mondo produttivo, o, in alternativa, rifinirsi in un percorso specialistico che conduca o alla ricerca o ad un livello di professionalizzazione di eccellenza. In tal senso, sembra, voglia procedere il Ministro.

\*\*\*

**5-C.U.N.** E' stata espressa da parte del Ministro la intenzione di ridisegnare l'Organo. Personalmente non trovo in ciò nulla di strano, tenuto conto del brutto disegno che il precedente esecutivo ha realizzato senza creare reazioni scandalizzate da parte di nessuno. Dico brutto disegno, in quanto un Organo che si riconfigura, se ritenuto utile, va realizzato con poteri e compiti chiari e con finanziamenti adeguati (ho dovuto comunicare al Ministro che stiamo andando tre volte al mese a Roma per tre giorni ogni volta spesso senza anticipi e con uno stanziamento per l'Organo talmente ridicolo che si esaurisce dopo i primi tre mesi). In alternativa può anche legittimamente pensarsi che si fa un Organo che si ritiene bene che non funzioni. Il come ridisegnarlo verrà proposto e sarà oggetto delle proposte di CUN e CRUI.

**Dalle ombre iniziali si sta passando ad una corretta operatività**

\*\*\*

**6-Linee guida per la Valutazione della Ricerca**

Il Ministro ha presentato al CUN il 20 febbraio 2003 un complesso ed assai elaborato progetto di massima sulla valutazione della ricerca, realizzato dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca) e dal titolo "LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA". E' un progetto presentato in termini assai dettagliati, oltre che curati ed assai ben proposti, anche se non in forma di articolato.

Occorre studiarlo a fondo per potere dare una qualche indicazione. Va però rilevato che anche in questa proposta il Ministro ha mantenuto fede alle promesse di confronto con gli Organi istituzionali a livello di linee guida delle sue iniziative.

Sembra, quindi, che dalle ombre iniziali si stia quantomeno passando ad una corretta operatività, di ottimo livello, nel rispetto della tipologia di iter preannunciato e promesso. Ciò, al di là delle osservazioni possibili, delle critiche e dell'eventuale possibile (e probabile su vari punti) disaccordo sulle future determinazioni, mi fa sperare di non avere del tutto sbagliato sulle considerazioni con le quali ho iniziato questo resoconto.

Vittorio Mangione  
Membro C.U.N.

## L'opinione

# La paura del nuovo

di Marcello Scalzo

Riusciremo a cambiare? Se guardo indietro nel tempo e ripercorro le varie vicissitudini che hanno scandito l'evoluzione dell'Università italiana sono tentato di rispondere che forse questa potrebbe essere la volta buona. Vediamo perché.

Le tappe fondamentali che conosciamo sono la 382/80 e la 168/89. La prima è arcinota ed ha contribuito a rimodulare e riorganizzare un'Università che nel frattempo era diventata Università di massa. Il legislatore di allora, tuttavia, non ebbe cura di progettare un sistema nuovo ma semplicemente fu indotto a piegare alle regole di sempre gli straripamenti che l'enorme richiesta di docenza aveva creato. Vi ricordate i professori incaricati? Quante piccole sedi universitarie sopravvivevano solo con queste figure essendo completamente sguminate di assistenti ordinari!

Vi ricordate gli Assegnisti? Quante esercitazioni e seminari ricadevano sulle loro spalle, per non parlare del loro lavoro svolto nell'ambito della ricerca! Oggi 20.000 ricercatori contribuiscono a supportare l'enorme esposizione didattica ufficializzata ancor più dal 3+2 mentre un buon numero di Dottori di Ricerca contribuisce di certo a mandare avanti la baracca. Sono passati 23 anni ma le distorsioni che si volevano eliminare non sono neanche uscite dalla porta. A ben vedere di quei 103 articoli di cui la 382/80 si compone l'unica novità è costituita forse dal Professore Associato che in molti definiscono un baronetto a metà. Il fatto che Giurisprudenza non abbia professori associati (in genere) e che Medicina sia stata l'autrice del famigerato art.102, con cui il professore associato veniva ridotto al rango ben più modesto di aiuto, lascia molti spazi per questa interpretazione tuttavia non vi sono molte tracce di queste piccole baronie intendendo dire che l'esperien-

za vissuta da ciascuno di noi nelle Facoltà ha dimostrato ampiamente come il prof. Associato, alla fine, non sia stato oggettivamente in grado di utilizzare ai suoi fini quella mezza baronia di cui era accreditato.

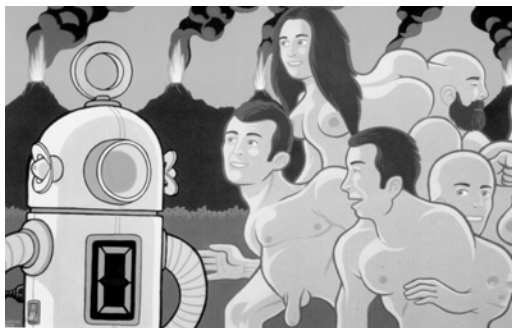
Ogni novità, anche la felicità, spaventa.  
J.C.F. Schiller,  
Die Braut von Messina (1803)

Potrebbe essere la volta buona

Con la 168, la legge sull'Autonomia, di certo Ruberti ha creato le premesse per combinare qualche guaio a chi voleva continuare a mantenere il sistema sotto stretto controllo. Ma troppo tempo è stato necessario perché la mag-

si sia verificato esattamente il fenomeno opposto: in molte Facoltà la matrice politica ha condizionato non le idee ma la scelta dei vincitori dei concorsi così da creare congregazioni capaci di fungere da fulcro su cui far leva per imporre alla società modelli di riferimento. E la scienza? A questa domanda ciascuno di voi è in grado di rispondere per esperienza personale.

Inorridite se vi propongo un contratto di 5 anni rinnovabile? Un contratto sostanzioso però. Cosa potrebbe succedere? Un licenziamento in massa? No, perché alla fine ciascuno dei docenti continuerebbe a servire. Un ricatto generalizzato? No, perché nelle singole Facoltà dopo forse un momento di assestamento iniziale, si verrebbero a realizzare oggettive aggregazioni di ricerca con obiettivi in molti casi degni di questo nome. Quanti Associati e Ricercatori oggi si sentono



Antonio Sorrentino - Millennium Garden 1 (1999)

giù parte dei Docenti universitari se ne rendesse conto. Ruberti non mi ha mai fatto troppa simpatia e molti si ricorderanno il suo tentativo di creare un solo profondo fra Ordinari, Associati e Ricercatori, tuttavia gli devo riconoscere il coraggio di aver creato un modello nuovo quasi rivoluzionario anzi rivoluzionario che nessuno se ne è reso conto perché dubito, in caso contrario, che glielo avrebbero lasciato passare.

Tuttavia questi due momenti storici per l'Accademia Italiana non avevano mai messo in discussione la figura del docente universitario che era e rimane "intoccabile" anche se capra, imbellè, dispotico, corrotto, corruttore e quanto di peggio si può aggiungere. Se 100 anni fa l'inamovibilità era stata introdotta per impedire la conculcazione intellettuale dei professori, ad esempio per motivi politici, oggi questo concetto appare inattuale. Le pressioni politiche sono esistite, esistono ed esistono ma l'esperienza di questi ultimi 40 anni ci ha dimostrato come in realtà

**In molte Facoltà la matrice politica ha condizionato non le idee ma la scelta dei vincitori dei concorsi**

sotto ricatto? Arrostate se dico la stragrande maggioranza? Ma ditemi siete veramente convinti che, al contrario, un cattivo Ordinario avrebbe la vita facile? Non lo credo. E poi anche se fosse cosa cambierebbe con oggi? Nulla perché chi deve o vuole piegare la testa sempre questo farà. Perché allora oggi tanti gridano allo scandalo di fronte al tentativo di mettere il paletto del contratto rinnovabile per provare ad eliminare proprio quelle storture contro le quali tanti di noi hanno strillato e combattuto o per le quali frequentemente tantissimi hanno sofferto? Certo visto il sistema Italia e la mentalità di sempre c'è da domandarsi se effettivamente questo sarebbe in grado di produrre effetti benefici. Nulla vieta di supporre che si potrebbe finire con i proverbiali tarallucci e vino ed allora, cari Colleghi, sarà forse il caso di pensare seriamente all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Ma ancora una volta la paura del nuovo continuerà a porre un fortissimo freno.

# Il valore legale del titolo di studio

di Francesco Sorrentino

**"Finché non sarà tolto qualsiasi valore legale ai certificati rilasciati da ogni ordine di scuole, dalle elementari alle universitarie, noi non avremo mai libertà di insegnamento; avremo insegnanti occupati a ficcare nella testa degli scolari il massimo numero di quelle nozioni sulle quali potrà cadere l'interrogazione al momento degli esami di stato. Nozioni e non idee; appiccature mnemoniche e non eccitamenti alla curiosità scientifica ed alla formazione morale dell'individuo."... "Ufficio dell'insegnamento universitario è di formare teste, addestrare cervelli a ragionare, a costruire, a capire." (Luigi Einaudi)**

Uno dei punti caratterizzanti la riforma della didattica è il sistema dei crediti. Essi dovrebbero garantire l'autonomia didattica con l'introduzione di una flessibilità dei programmi dei corsi di studio. La flessibilità a sua volta dovrebbe portare alla competitività. Infatti se un corso di studio di un ateneo vuol essere competitivo con quello di un altro deve avere la possibilità di accentuare alcuni suoi aspetti caratterizzanti e limitarne altri in modo da poter attrarre il maggior numero di studenti sulla base della peculiarità dell'offerta formativa. Deve potere cioè liberalizzare i suoi programmi. Ma ciò è compatibile con il valore legale del titolo di studio? Certamente no; ed infatti la tanto decantata autonomia didattica è stata imbrigliata con pali e paletti imposti dal centro. Tali vincoli sono dettati, in buona parte, dall'esistenza del valore legale del titolo di studio. Questo impone programmi stabili, materie obbligatorie con certificazione di esami su quelle materie e con quei programmi, accentuando la triste fama di esami-ficco dell'università italiana. Ciò può essere valido per la facoltà di medicina, dove, esigenze professionali richiedono una certa uniformità di programmi. Con l'attuale riforma l'offerta didattica è aumentata anche se competenze, strutture e docenti sono rimasti gli stessi. Tutte le università si sono preoccupate non di offrire corsi di qualità diversificati, ma tutte hanno finito per offrire lo stesso prodotto, per cui di fatto si è aperta la caccia allo studente, al quale, di fatto, si promette un corso più facile. Il francese Etienne Gilson scrisse: "La democrazia non potendo elevare il popolo al livello degli studi superiori, abbassa gli studi superiori al livello del popolo." Le università oggi sono sommerse dal numero di studenti e pare che l'invito che ci viene dato dal centro è solo quello di arrangiarsi e dare loro un diploma perché sarà utile nella vita.

L'università non può ridursi ad un luogo in cui si impartiscono nozioni che possano insegnare ai giovani una professione od un mestiere. E' esperienza comune che mestieri e professioni si imparano solo esercitandole. Ciò non significa avere una visione ottocentesca dell'università. Sarebbe assurdo non tenere conto della grande richiesta di formazione ed è ovvio che a questa richiesta non si può rispondere riducendo l'offerta. Ma dobbiamo ricordare che l'esigenza di cultura non è legata al valore legale del titolo di studio. In Europa esistono, oltre le università, altre istituzioni di formazione superiore che hanno come obiettivo una formazione di tipo vocazionale e professionalizzante alle quali afferiscono numerosi studenti (50,6% in Olanda, 59,3% in Belgio, 24,9% in Francia) e sono innumerevoli le istituzioni che rilasciano diplomi, ma essi non hanno valore legale. Da noi, il valore legale del titolo, favorisce il permanere negli atenei di una gran parte di studenti, motivati soltanto dall'obiettivo di prendere un pezzo di carta, tanto più gradito quanto più facile sarà la strada per conseguirlo. Il conseguimento di un titolo di studio, avente valore legale, dà, inoltre, al giovane che lo ha conseguito la falsa illusione che quel pezzo di carta gli darà diritto ad un impiego sicuro. Ed invece crea la più odiosa delle disoccupazioni: quella intellettuale. In questi giorni sono stati pubblicati i dati dell'EUROSTAT che dimostrano che in Italia solo un diplomato o laureato su quattro trova lavoro nel campo in cui ha conseguito il titolo di studio. Il valore legale del titolo nello stesso tempo condanna anche alla disoccupazione coloro che, essendone sformiti, non possono accedere a lavori che essi sarebbero capaci di fare. Compito dell'università deve essere quello di formare l'intelletto ed il carattere del giovane, insegnare il metodo per orientarsi e districarsi nella vita di fronte alle varie difficoltà.

Nell'università venendo a mancare qualità e specialità, l'esca non potrà che essere il pezzo di carta facile, necessario per accedere ai concorsi pubblici e agli ordini professionali. In Italia senza titolo di studio non si va da nessuna parte. Forse l'unico impiego a cui si può aspirare è quello di professore universitario! L'abolizione del valore legale del titolo di studio, di certo porterebbe al decongestionamento degli atenei affollati da studenti che si trascinano stancamente per strappare quel pezzo di carta che consentirà loro di accedere a questo o a quel concorso. In campagna elettorale sembrava essere nel programma dell'attuale maggioranza, ma non ne abbiamo più sentito parlare. Forse perché una tale proposta incontrerebbe ostacoli e resistenze, in particolare degli ordini professionali. Ma ritengo che il problema dell'abolizione del valore legale del titolo di studio sia maturo per essere affrontato, discusso e dibattuto.

MA È POSSIBILE?  
**OCCORRE LA LAUREA**  
Per pulire le scale

**N**on riuscendo a trovare un nuovo impiego ho cominciato a pulire le scale in nero. Poi sono andata alla Camera di commercio di Milano per aprire una posizione lavorativa: costituire cioè una impresa di pulizie per potere fare le cose in regola. Per potermi iscrivere, avrei dovuto avere la laurea, o essere perito chimico, oppure essere stata dipendente per almeno due anni di una impresa di pulizie. Ho fatto presente che questo lavoro lo fanno le persone più umili (filippini ed extracomunitari): mi è stato risposto che non ci si può fare niente. Hanno liberalizzato tutte le licenze per il commercio: ma per pulire le scale ci vuole la laurea.

Carla M.  
Cernusco sul Naviglio (MI)

La stanza di Montanelli,  
Corriere della Sera del 15/9/99

# I lavori del Consiglio Centrale

## Relazione del Presidente Nazionale

*"Pensiamo che l'idea corretta sia quella del docente unico, ma constatiamo che l'idea non è accettata"*

di Paolo Manzini

Cari Collegli, questa relazione scritta intende descrivere quanto è stato realizzato dalla Giunta, dai Vice Presidenti Nazionali e dal Presidente.

Già in passato si era notata la difficoltà estrema di poter portare le nostre rivendicazioni normative ed economiche per la sola via delle vie legali: infatti nel passato sono state fatte due "interpretazioni autentiche" che hanno reso vane due iniziative della sezione contenziosa, importanti non solo dal punto di vista pecuniario, ma anche dal punto di vista dell'equità. Al CIPUR è stata anche negata la possibilità di costituirsi parte civile in un processo "esempio" di pessima gestione del meccanismo concorsuale.

Pertanto, in Giunta si era deciso di rivolgere le energie verso una serrata azione di lobbying, fornendo informazione e supporto a quei parlamentari che parevano più vicini alle nostre posizioni.

Al tempo stesso, si è intrapresa una lunga e defatigante attività volta a ricucire i contatti fra le associazioni ed i sindacati della docenza universitaria, per dare all'esterno la sensazione che, almeno su alcuni punti, il fronte dei docenti universitari era compatto.

In entrambe le linee di azione è stata determinante l'attività del Vice Presidente Nazionale Nino Luciani, che ha tessuto una rete di contatti, ma anche degli altri membri di Giunta coinvolti (in ordine alfabetico Ferraro, Inconrati e Scalzo).

Gli ultimi sviluppi, dopo aver conseguito una serie di buoni risultati iniziali, non portano a una convergenza totale, per cui questa azione si è rallentata e la seguiremo a vista.

Varie iniziative, fra cui la presentazione di emendamenti, anche molto sostenuti, sia in fase di conversione dei due ben noti decreti legge, sia in fase di discussione della legge finanziaria, non hanno portato a risultati concreti.

A fronte della positiva evoluzione dei presentatori dei due DDL Pepe ed Asciutti, ed alla sostanziale confluenza di altri DDL (Campagna, Gaburro ad es.), ed all'attenzione che parlamentari sia di opposizione, sia di maggioranza, prestano a nostre segnalazioni, stanno alcuni fatti recenti: la commissione dei 13 ha relazionato in materia sia di stato giuridico sia di ordinamenti didattici al Ministro dell'UR, questa a sua volta ne ha riferito alla CRUI ed al CUN. Le anticipazioni non ci fanno sperare in molto di buono, ma, dato che non risulta ancora in circolazione un testo scritto non è il caso di fasciarsi la testa in anticipo.

Risultano anche: un DDL Valditaro e colleghi (AN), su bozze preliminari del quale avevo espresso delle riserve, mentre una nuova versione sembra essere invece promettente. Il DDL Tessitore, sul vincitore unico, un altro Tessitore più ampio, verticistico ma con una certa organicità, un Grignaffini, solo sulla terza fascia. Tralascio la proposta ANDU sia perché non è stata fatta propria da nessuna forza politica, sia perché si qualifica da sola, trattando di terza fascia pretendente di legiferare sull'elettorato dei professori associati.

dove siamo accettati e tendendo a tralasciare, ma non del tutto, i contatti negli ambienti dove siamo meno accettati. Tendenzialmente pensiamo che l'idea corretta sia sempre quella della trasformazione di tutta la docenza nel ruolo del docente unico, ma raccogliamo scarso consenso. Come male minore, ma percorribile, riteniamo validi e perseguibili questi fini:

- periodo di formazione pre ruolo con durata massima di 6-8 anni, dottorato compreso

Altri risultati cominciano a vedersi per l'attenzione con cui MIUR ed uffici di alcuni Atenei seguono i nostri studi sulla retribuzione al passaggio di fascia; oltre all'attivismo di alcuni presidenti di sede, tale attenzione è da attribuirsi al Quaderno N.1, di cui siamo debitori al Vice Presidente Nazionale Vicario Alberto Inconrati. Benché superato nel dettaglio sia dall'evolgersi del comportamento degli Atenei, che finalmente almeno iniziano ad adeguarsi alla normativa vigente, sia dagli importi e dalla consistenza delle classi stipendiali su cui si basava, resta tuttavia valido come impostazione di fondo del problema e come strumento che ci ha accreditati come interlocutori competenti ed affidabili al MIUR ed altrove.

Non entro nel grave problema costituito dalla legge finanziaria e altri decreti (fondi, enti di ricerca, blocco delle assunzioni, idoneità, CONSIP) se non per segnalare quale unico punto positivo l'evolgersi, a noi favorevole, della cumulabilità di reddito e pensione.

Sin qui lo stato di fatto, ora passiamo ai progetti. Diamo per scontato che la linea perseguita sia da continuare. Il CIPUR non ha collocazioni politiche, quindi procederà basandosi sull'effetto dei risultati degli incontri, spingendo



In primo piano da sinistra a destra: Salvatore Minafra, Nino Luciani e Vittorio Mangione. In secondo piano: Pasquale Santè, Ivano Santarelli e Leonardo Bosi

C'è un'ampia convergenza sull'età massima di pensionamento, sulla proposta anche nostra di 70 anni + 2 opzionali, opzione che il CdS aveva negato ai PA ex stabilizzati.

Altri risultati cominciano a vedersi per l'attenzione con cui MIUR ed uffici di alcuni Atenei seguono i nostri studi sulla retribuzione al passaggio di fascia; oltre all'attivismo di alcuni presidenti di sede, tale attenzione è da attribuirsi al Quaderno N.1, di cui siamo debitori al Vice Presidente Nazionale Vicario Alberto Inconrati. Benché superato nel dettaglio sia dall'evolgersi del comportamento degli Atenei, che finalmente almeno iniziano ad adeguarsi alla normativa vigente, sia dagli importi e dalla consistenza delle classi stipendiali su cui si basava, resta tuttavia valido come impostazione di fondo del problema e come strumento che ci ha accreditati come interlocutori competenti ed affidabili al MIUR ed altrove.

Non entro nel grave problema costituito dalla legge finanziaria e altri decreti (fondi, enti di ricerca, blocco delle assunzioni, idoneità, CONSIP) se non per segnalare quale unico punto positivo l'evolgersi, a noi favorevole, della cumulabilità di reddito e pensione.

Sin qui lo stato di fatto, ora passiamo ai progetti. Diamo per scontato che la linea perseguita sia da continuare. Il CIPUR non ha collocazioni politiche, quindi procederà basandosi sull'effetto dei risultati degli incontri, spingendo

• un ruolo unico dei professori articolato su due fasce con unico straordinario;

• età massima di pensionamento a 70 anni per tutti i docenti, con, per tutti, la possibilità di opzione per il biennio in più;

• possibilità di aumento del carico didattico medio, di fronte alla crescita dell'offerta didattica, purché l'aumento sia volontario ed adeguatamente retribuito;

• soluzioni dei problemi sollevati dalla riforma didattica che tengano conto di una maggiore flessibilità per le varie discipline, specie per medicina;

• riconoscimento dell'importanza della ricerca in università e negli enti pubblici, con una adeguata copertura economica, avendo innanzitutto in mente il vantaggio per il Paese;

• risoluzione del contenzioso derivato dal mancato rispetto delle scadenze concorsuali previste dal DPR 382/1980 tramite idoneità in soprannumero, con formula da stabilire nel dettaglio, specie per l'aspetto retributivo; tale meccanismo porta anche a risoluzione il problema dei ricercatori attuali, il cui ruolo va messo ad esaurimento.

Certo che o i o i Collegli di Giunta saremo in grado, in fase di discussione, di rispondere alle vostre eventuali domande, e di accogliere i vostri suggerimenti, passo la parola ai colleghi della Giunta per i loro interventi.

## Rilanciare la nostra proposta

Sembra che nessuno sia disposto ad accettare l'ipotesi del docente unico o del ruolo unico della docenza. Sarebbero contrari i politici o meglio la lobby universitaria presente in parlamento e lo sarebbe l'USPURI. Di fronte a queste posizioni si è fatta strada la convinzione che, per motivi pragmatici, il CIPUR dovrebbe rinunciare alla sua storica posizione, come si rileva anche dalla relazione di Paolo Manzini al Consiglio Centrale. E' chiaro che una tale posizione ha molte legittime giustificazioni che, in gran parte, anch'io condivido. Ma, a mio modo di vedere, ritengo che la nostra proposta originaria non debba essere abbandonata senza averla prima illustrata al nuovo Ministro ed ai suoi consiglieri. Secondo me è un tentativo che va fatto e solo dopo averne verificato l'eventuale insuccesso è logico pensare a soluzioni alternative. Abbiamo sostenuto che il concorso deve servire solo per accedere al ruolo docente, mentre la progressione di carriera deve dipendere dalla verifica

dell'operosità didattica e scientifica. Tra l'altro il ruolo unico è sancito per legge dal DPR 382/80 e ribadito dalla 341/90.

tribuzione e l'elettorato passivo per alcune cariche (di fatto in molti statuti l'elettorato passivo è oggi precluso solo per le cariche di rettore e preside). La realizzazione del ruolo unico presuppone necessariamente l'eliminazione delle attuali due fasce. Il criterio della diversa maturità scientifica fra i professori delle due fasce, come affermato dalla sentenza della Corte Costituzionale, mentre potrebbe valere in linea di principio, come criterio di avanzamento in carriera, nell'ambito, appunto, del ruolo unico, non può costituire in alcun modo requisito per un passaggio che avvenga mediante concorso esterno.

### Proposta CIPUR

**Ruolo unico dei professori universitari diviso in sei classi stipendiali.**

**In prima applicazione della legge, l'inquadramento dei professori e ricercatori avverrebbe nel modo seguente:**

**VI classe: professori ordinari con più di x di anzianità.**

**V classe: professori ordinari con meno di x di anzianità.**

**IV classe: professori associati con meno x di anzianità.**

**III classe: professori associati non confermati, ricercatori ed assistenti ad esaurimento con più di x anni di anzianità.**

**I classe: ricercatori non confermati e tecnici laureati (previo giudizio di idoneità didattica e scientifica).**

**La proposta prevede anche una classe di eccellenza, a numero chiuso, riservata a docenti di chiara fama e prestigio. A regime il passaggio da una classe all'altra avviene attraverso una verifica quadriennale, oppure prevede meccanismi di accelerazioni della progressione di carriera.**

Fra i professori delle due fasce, che svolgono attività e funzioni assolutamente identiche, in concreto, le differenze riguardano solo più la re-

Nella proposta del CIPUR, che si ispira al vero ruolo unico del docente, trovano collocazione tutte le figure della docenza universitaria. La nostra proposta è corroborata dal fatto che, in pratica, nella vita universitaria di tutti i giorni viene continuamente affermata la sostanziale identità della funzione docente.

Francesco Sorrentino

## Purtroppo ci dobbiamo sorbire le due fasce

Una sommaria rilettura del ddl di bandiera mi conferma l'impossibilità, allo stato attuale, del suo recepimento. Infatti le ipotesi fondamentali, ruolo unico, ingresso tramite idoneità non comparativa, avanzamento automatico, hanno come premessa sostanziale l'onestà intrinseca del sistema. Ora l'esperienza comune ci ha ampiamente dimostrato il fallimento della gestione dell'apparato statale che si è inesorabilmente rinchiuso su se stesso diventando fra l'altro una comoda

nicchia di privilegi e di clientela.

Per poter sostenere con credibilità e dignitosamente quel progetto, dovremmo anteporre l'abolizione del valore legale del titolo di studio e la trasformazione del rapporto dei professori così come avviene negli USA dove i fondi per le ricerche sono effettivamente legati alla qualità dei risultati. Si badi bene però che in quel caso la valutazione del risultato avviene da parte di chi offre il supporto economico. Mi risulta che l'industria statuni-

tense, per essere quotata di norma in Borsa, deve a sua volta confrontarsi con il mercato finanziario che non è troppo tenero con i giudizi ma considera solo gli utili per azione.

Concludo, allora, riaffermando l'opportunità di sollevare il problema dell'abolizione del valore legale del titolo di studio ma di non dimenticare che l'Italia è il paese dei piccoli passi e che quindi, per adesso, le due fasce ce le dobbiamo sorbire.

Marcello Scalzo

## Aiutaci ad aiutarci

Caro Collega, la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo". Aiutaci ad aiutarci, iscriviti e fai scrivere i Collegli al CIPUR. La scheda di adesione la puoi scaricare e stampare dal sito <http://www.cipur.it/iscrizione.htm> o richiederla contattando il presidente CIPUR della tua sede o la Segreteria Nazionale CIPUR, i cui recapiti sono stampati in questo giornale.

Contando sul tuo aiuto, ti invio i più cordiali saluti.

Paolo Manzini  
Presidente Nazionale del CIPUR

# Università e l'equivoco della ricerca

Segue dalla prima pagina

puntualmente conseguenti a roboanti quanto velleitari proclami di rilancio. Naturalmente esistono delle isole di eccellenza quasi invariabilmente catalizzate dal supporto logistico, dal personale e dagli investimenti di enti extra-universitari, ma per tutti gli altri docenti che non hanno goduto della fortunata coincidenza dell'esistenza di infrastrutture



Nino Luciani e Giuseppe Burratato

adeguate nella propria area di competenza i pochi, discontinui, regolarmente sottodimensionati, finanziamenti rimediati, non hanno certo consentito di svolgere una attività "competitiva": con apparecchiature obsolete, con la tecnica del "fai da te" (produttiva forse solo nella fase pionieristica dell'attività) e con spazi temporali sempre più schiacciati dalla necessità di onorare con doveroso spirito di servizio i crescenti impegni didattici ed organizzativi, si è prodotta soltanto tanta letteratura utile (forse) solo a fini concorsuali ma di cui, e non è solo una mia opinione, il mondo (scientifico e non) avrebbe potuto fare a meno. In considerazione di quanto sopra delineato ed in assenza di un qualsivoglia segno di inversione di rotta, mi chiedo se è scandaloso porre il dubbio se l'università abbia potuto e potrà essere nel campo di tutte le scienze sperimentali la sede di una ricerca avanzata nel senso che il processo di globalizzazione in questi settori oggi impone. Oggi tempo che alla luce di considerazioni realistiche e contraddicendo ciò che la mia personale aspirazione mi farebbe auspicare, sarebbe velleitario assegnare alla struttura universitaria attuale compiti che non è in grado di svolgere (a meno di miracolosi ripensamenti di natura economica e giuridica). Segnalo che non sono affatto il primo a porre questa provocazione: si veda in proposito l'articolo di Adriano De Maio sul Sole

**Una intera generazione di docenti di aree scientifiche, individuabile nella fascia degli associati e dei ricercatori "anziani" ha scontato sulla propria pelle il progressivo scadimento delle opportunità e possibilità di sviluppare una attività di ricerca che valorizzasse in modo sostanziale e continuo competenze e professionalità che un dettato costituzionale vorrebbero frutto di una scelta libera ed incondizionata.**

24 Ore del 19.01.2001 il cui titolo: "La ricerca va abolita (o sostenuta davvero)" ben sintetizza il contenuto. Cito opportunamente alcuni passi significativi: "... L'innovazione non richiede

sempre e necessariamente ricerca, neppure quando si basa sulla tecnologia.....E se non si fa ricerca (avanzata: n.d.r.), non bisogna necessariamente disporre di università di eccellenza, ma solo di istituti di formazione superiore di buon livello..... Un buon livello di istruzione e di competenze che permetta di comparare tecnologia in modo intelligente..... e procedere ad innovazioni di secondo livello, ma non per questo meno positive economicamente... Una comunità può vivere bene anche in assenza di ricerca... Se risponderemo che la ricerca non è necessaria, eviteremo di perdere tempo... Punteremo sull'arte, la cultura, la musica... ed eventualmente ci limiteremo nella ricerca scientifica e tecnologica, a pochissimi settori, in un numero molto limitato di centri... È troppo aspettarsi una risposta?"

Ma la risposta al quesito l'hanno già data i fatti, forse in modo strisciante e non dichiarato, ma inequivocabile! Veniamo adesso al punto sindacalmente rilevante di quanto emerso da questa analisi: una intera generazione di docenti di aree scientifiche, individuabile nella fascia degli associati e dei ricercatori "anziani" ha scontato sulla propria pelle il progressivo scadimento delle opportunità e possibilità di sviluppare una attivi-

tà di ricerca che valorizzasse in modo sostanziale e continuo competenze e professionalità che un dettato costituzionale vorrebbero frutto di una scelta libera ed incondizionata. Particolarmente penalizzante appare la mancata indizione dei concorsi per l'avanzamento di carriera secondo i ritmi previsti dalla 382/80 che avrebbero potuto premiare i meriti nei tempi e nel contesto in cui venivano conseguiti e, perché non sottolinearlo, nella fascia di età in cui gli effetti economici e giuridici dell'avanzamento avrebbero avuto caratteristiche premiali anziché punitive come quelli che si conseguono a fine carriera. Né può passare sotto silenzio il fatto che la suddetta generazione di docenti si è fatta interamente carico del vertiginoso aumento della committenza didattica nei decenni passati e con spirito di servizio si è sobbarcato un oscuro lavoro di riconversione di ricerca ed aggiornamento didattico che ha consentito di tenere a livelli dignitosi, alto in una percentuale significativa di allievi, il livello di formazione conseguibile nelle università italiane, tant'è che oggi si dibatte sulla inopinata fuga dei "cervelli" italiani all'estero, cervelli che non nascono certo per germinazione spontanea o per inseminazione divina. Il problema è che tutto questo non solo non viene considerato meritorio, ma viene guardato con una certa commiserazione, una attività da serie B, mentre largo credito viene accordato a roboanti (auto)celebrazioni di originali innovazioni introdotte nella conoscenza umana da una rutilante attività scientifica svolta nei contesti che abbiamo appena descritti. Mi chiedo quale forma di pudore e di condizionamento ci trattengano dal rivendicare con la dovuta forza riconoscimenti, riparatori per la somma di penalizzazioni subite, e di merito per l'effettiva attività didattica e di ricerca che poteva e doveva essere svolta nell'università di "fatto" cui abbiamo dedicato i migliori anni della nostra vita senza essere inquadri nei giudizi in modelli di attività che è benevolesco definire onirici.

Giuseppe Burratato

# Ricerca e riforma CNR

La ricerca di Stato viene ritenuta irresponsabile, non competitiva, inefficiente

Nelle critiche rivolte alla Moratti circa la riforma del CNR si intravede un pregiudizio ideologico. Esse sembrano poi rivolte più al metodo che al merito. Prima di criticare un provvedimento senza averlo accuratamente valutato sarebbe opportuno fare

il punto sullo stato attuale della ricerca in Italia, che di certo non è imputabile all'attuale governo. Oggi la ricerca di stato viene ritenuta irresponsabile, non competitiva, inefficiente. Viene denunciato che su di essa non vi sia nessun controllo di qualità né del personale né delle tematiche, sia in fase di progettazione delle ricerche che in fase di sviluppo. La maggior parte

dei ricercatori, in Italia, appartiene all'ambiente universitario, dove molto spesso più che produrre ricerca, si producono inutili pubblicazioni che serviranno a superare i concorsi. Il giudizio su questi lavori scientifici viene espresso da colleghi docenti, che di fatto non hanno

l'obbligo di giustificare le proprie scelte né i propri metodi di valutazione e di rinnovo. La ricerca scientifica è stata sempre la cenerentola nei programmi di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, anche se a parole, essa è stata indicata come scelta prioritaria e strategica. Il problema della ricerca in Italia non è solo dei fondi ad essa

destinati ma di come questi vengono investiti. Quindi non dobbiamo farci influenzare da pregiudiziali ideologiche. Il CNR ha un numero enorme di dipendenti nel settore amministrativo (> a 1000); negli USA la National Science Foundation ha 20 dipendenti fissi e gestisce una somma dieci volte superiore.

Fortunatamente le proteste nei riguardi della riforma del CNR hanno spaccato il mondo degli scienziati. Nostro compito sarà quello di esaminare questa proposta e, solo dopo una attenta valutazione, formulare il nostro giudizio.

Nei riguardi della ricerca sarebbero necessari una attenta opera di razionalizzazione ed un impegno economico adeguati all'importanza che lo sviluppo scientifico ha per il nostro Paese in preoccupante ritardo rispetto agli altri con cui dovrà competere.

Ritornare ad aggregare, in un ministero a parte, le competenze specifiche relative all'istruzione universitaria e alla ricerca scientifica, scorporandolo dal padidemico ministero dell'Istruzione, potrebbe essere una via da seguire ribadendo, con forza, che l'Università è una delle sedi naturali della ricerca.

Francesco Sorrentino.

## Le linee della riforma Moratti presentate alla CRUI e al CUN

Comprende una serie di azioni e di interventi legislativi correlati fra di loro e preordinati alla correzione di alcune patologie e distorsioni del sistema (generate anche da recenti provvedimenti normativi), quali:

1. Localismo e dequalificazione delle procedure di reclutamento dei docenti;
2. definizione di un'offerta formativa slegata dalla valutazione dei fabbisogni;
3. progressivo invecchiamento della classe docente;
4. disfunzioni e rigidità dei meccanismi di trasferimento delle risorse statali alle Università.

**1. Stato giuridico e reclutamento della docenza universitaria.** La Commissione di studio, presieduta dal Prof. DE MAIO, ha recentemente elaborato e proposto una serie di interventi riformatori i quali si prefiggono di assicurare maggiore flessibilità al sistema di reclutamento dei docenti anche attraverso la ridefinizione del relativo stato giuridico.

Questi sono i punti qualificanti: 1. introduzione del giudizio di idoneità scientifica per i professori di I e II fascia; 2. nuove modalità per la chiamata di studiosi stranieri; 3. stipula di contratti a termine per giovani ricercatori; 4. definizione di un nuovo stato giuridico e relativo trattamento economico dei professori di I e II fascia.

**1.1 Reclutamento dei Professori Universitari** L'attuale impianto normativo è stato approvato con la legge 3 luglio 1998 n. 210 e da ultimo con il DPR 23 marzo 2000 n. 117, attribuendo alle Università completa autonomia nella definizione: a) dei bandi di reclutamento; b) della composizione delle Commissioni di valutazione comparativa su base elettiva; c) dei trasferimenti; d) delle chiamate di 2 (prima erano 3) idonei.

Tale impianto ha determinato l'accentuarsi dei c.d. passaggi di carriera dal ruolo dei ricercatori a quello dei professori e dalla fascia degli associati a quella degli ordinari, spesso in assenza di adeguata copertura finanziaria (localismo accademico) e di adeg-

guati criteri meritocratici.

Le nuove proposte si prefiggono di assicurare maggiore flessibilità e rigore di valutazione al sistema mediante:

- l'introduzione di una idoneità scientifica distinta per fascia degli associati e degli ordinari, valutata da commissioni costituite a livello nazionale per ciascun settore scientifico disciplinare;
- l'indizione da parte del MIUR, alternativamente ogni due anni, delle procedure per il conseguimento delle predette idoneità scientifiche;
- la definizione dei requisiti scientifici e professionali per ciascuna fascia docente;
- nuove modalità per la costituzione delle commissioni giudicatrici delle quali potranno far parte anche docenti dell'U.E.;
- le cause di ineligibilità e incompatibilità dei commissari;
- la previa individuazione della durata dell'idoneità scientifica nazionale;
- la copertura dei posti vacanti per le chiamate, sulla base delle procedure adottate da ciascuna Università dai (sic.) professori con la relativa idoneità scientifica, mediante contratti a termine non superiori a tre anni (rinnovabili una sola volta);
- la possibilità di trasformazione del contratto a termine anche prima della scadenza in contratto a tempo indeterminato previa valutazione del docente in base a modalità e criteri definiti dalle Università.

**1.2 Contratti di Ricerca** La proposta elaborata dalla Commissione DE MAIO definisce un nuovo sistema per il reclutamento dei ricercatori in linea con gli orientamenti dell'U.E. e con le linee innovative del sistema degli enti di ricerca pubblici e privati.

Aspetti qualificanti del progetto sono: a) la stipula di contratti a tempo determinato per la durata massima di cinque anni rinnovabili una sola volta con laureati specialisti ovvero con studiosi scientificamente qualificati; b) la definizione da parte degli Atenei di autonome procedure di valutazione comparativa dei candidati, nel rispetto di principi e criteri di trasparenza e di pubblicità delle procedure; c) la individuazione del titolo di

dottore di ricerca o di specializzazione quale requisito preferenziale per la stipula dei contratti; d) la possibilità per i contrattisti di essere valutati in via preferenziale per l'accesso al pubblico impiego e nei ruoli degli insegnanti delle istituzioni scolastiche;

e) la conservazione da parte degli attuali ricercatori universitari dei diritti acquisiti di stato giuridico e trattamento economico.

**1.3 Stato giuridico e trattamento economico dei professori universitari**

Viene ridefinito il tema dei diritti e dei doveri dei docenti universitari, legati alle disposizioni dei primi anni '80. In particolare, ferma restando la differenziazione delle due fasce docenti, viene stabilito che i professori universitari:

- a. espletano attività scientifiche per 350 ore l'anno di cui 120 per attività didattiche o a queste collegate;
- b. stipulano con l'Ateneo apposito contratto a tempo determinato o indeterminato nel quale viene assicurato per gli impegni ex lett. a) un trattamento di base pari a quello dell'attuale docente a tempo pieno;
- c. viene abrogata la distinzione tra tempo pieno e tempo definito;
- d. il rapporto di lavoro dei docenti è compatibile con lo svolgimento di attività professionali e di consulenza esterna, di incarichi retribuiti e direttivi di strutture di ricerca, previa comunicazione all'Ateneo e purché non in contrasto con gli interessi dell'istituzione e con i doveri d'ufficio;
- e. i professori universitari possono stipulare con l'Ateneo appositi contratti integrativi (di quello di base) per lo svolgimento di ulteriori attività di ricerca, didattica, gestionali e di acquisizione di risorse umane, strumentali e finanziarie, a fronte di trattamenti accessori di quello di base, computati ai fini del trattamento di quiescenza;
- f. sono salvaguardati i diritti acquisiti di stato giuridico e trattamento economico dei professori di I e II fascia salvo opzione per il nuovo ordinamento.

**STRUTTURA DEL CIPUR****Presidente nazionale**

Paolo Manzini

**Vice Presidenti**

Alberto Incoronato (vicario), Roberto Andreoli e Nino Luciani

**Giunta Nazionale**

Roberto Andreoli, Clemente Crisci, Alberto Incoronato, Giuseppe Ingrassia, Nino Luciani, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Marcello Scalzo, Francesco Sorrentino.

**Tesoriere**

Carlo Pellegrino

**Probiviri**

Francesco Bonsignori, Sergio Di Noto Marrella, Giuseppe Faraci, Vittorio De Zanche, Antonio Scaglione (supplenti).

**Sindaci revisori dei conti**

Sergio Bressan, Leonardo Bosi, Oreste Ortolani, Giuseppe Burrigata, Mario Ciuffi (supplenti).

**Segreteria Cipur**Amministrazione e Contenzioso: Cristina Baldoni  
Informatizzazione, iscritti e informazione: Maria Gabriella Fabrizi**PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR**

prof. Paolo Manzini

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Email: cipur@tin.it

Site Internet: http://www.cipur.it

**PRESIDENTI DI SEDE CIPUR**

Località	Telefono	Fax	E - mail
<b>ANCONA</b>			
Pres. Vincenzo Suraci	071/5964427	071/883911	v.suraci@ao-umbertoprino.marche.it
<b>BARI Statale</b>			
Pres. Paolo Bruno	080/5442023	080/5442119	p.bruno@area.ba.cnr.it
<b>BARI Politecnico</b>			
Pres. Aldo Redaelli	080/5963670	080/5963612	redaelli@pascal.dm.uniba.it
<b>BASILICATA</b>			
Pres. Ciro Senofonte	081/5788411		
<b>BERGAMO</b>			
Pres. Erasmo Recami	035/277308	035/562779	recami@mi.infn.it
<b>BOLOGNA</b>			
Pres. Nino Luciani	051/2093938	051/2093938	nino.luciani@mail.ling.unibo.it
luciani@eleib1.ling.unibo.it			
<b>CAGLIARI</b>			
Pres. Giampaolo Farina	070/663408	070/663244	
<b>CAMERINO</b>			
Pres. Ivano Santarelli	0737/403218	070/663244	ivanofranco.santarelli@unicam.it
<b>CASSINO (FR)</b>			
Pres. Franco Tamassia	0776/299774	0776/311839	f.tamassia@eco.unicas.it
<b>CATANIA</b>			
Pres. Francesco Sorrentino	095/256742		fsorrent@inbox.unict.it
<b>COSENZA</b>			
Pres. Ottavio Cavalcanti	0984/493191	0984/493618	cidd@amministrazione.unical.it
<b>FERRARA</b>			
Pres. Guido Casaroli	0532/291651	0532/200188	crimen@unife.it
<b>FIRENZE</b>			
Pres. Clemente Crisci	055/4277562	055/4220133	crisci@cesit1.unifi.it
<b>GENOVA</b>			
<b>LAQUILA</b>			
Pres. Fernando Mazza	0862/433768	0862/433753	mazza@isc.mlib.cnr.it
<b>LECCE</b>			
Pres. Domenico Lenzi	0832/320431	0832/320541	lenzi@ultra5.unile.it
<b>MACERATA</b>			
Pres. Carlo Riccio	0733/258362	0733/258359	carloriccio@unimc.it
<b>MESSINA</b>			
Pres. Alfredo Carducci Artemisio	090/2212335	090/693917	carducci@www.unime.it
<b>MILANO Politecnico</b>			
Pres. Leonardo Bosi	02/23996124	02/23996126	leonardo.bosi@fisi.polimi.it
<b>MILANO Statale</b>			
Pres. Arnaldo Pnelli	02/50317054	02/50316949	apnelli@mailserver.unimi.it
<b>MODENA</b>			
Pres. Roberto Andreoli	059/2055092	059/373543	andreoli@unimo.it
<b>NAPOLI Navale</b>			
Pres. Giulia Scherillo	081/5475127	081/5521608	giulia.scherillo@uninav.it
<b>NAPOLI Federico II</b>			
Pres. Alberto Incoronato	081/5473335	081/5525611	incorona@unina.it
<b>NAPOLI II Ateneo</b>			
Pres. Antonio Romano	081/5666776	081/5666775	antonio.romano@unina2.it
<b>PADOVA</b>			
Pres. Paolo Manzini	049/8275323	049/8275366	paolo.manzini@unipd.it
<b>PALERMO</b>			
Pres. Salvatore Minafra	091/6657932	091/6657948	minafra@unipa.it
<b>PARMA</b>			
Pres. Vittorio Mangione	0521/902336	0521/902336	mangione@prmat.math.unipr.it
<b>PAVIA</b>			
Pres. Daniele Scevola	0382/502672	0382/423320	scevdan@ipw36.unipv.it
<b>PERUGIA</b>			
Pres. Carlo Pellegrino	075/5854948		palatino@unipg.it
<b>PISA</b>			
Pres. Giuliano Venturini	050/554131	050/565333	giuliano.venturini@dsc.unipi.it
<b>PESCARA</b>			
Pres. Giuseppe De Matteis	085/4537798	085/4537794	
<b>ROMA La Sapienza</b>			
Pres. Marcello Scalzo	06/49913669	06/49913888	marcello.scalzo@uniroma1.it
<b>ROMA III</b>			
Prof. Vittorio Ferraro	06/54577370		ferraro@sma.uniroma3.it
<b>SASSARI</b>			
<b>SIENA</b>			
Pres. Cosimo Loré	0577/41073	0577/45487	lorecc@unisi.it
<b>TORINO Politecnico e Statale</b>			
Pres. Giuseppe Surace	011/5646821	011/5646899	surace@athena.polito.it
<b>TRIESTE</b>			
Pres. Pietro Baxa	040/5582642	040/6763256	baxa@univ.trieste.it
<b>UDINE</b>			
Pres. Pier Carlo Craighero	0432/558268	0432/558052	piercarlo.craighero@dic.uniud.it
<b>URBINO</b>			
Pres. Antonio Fazi	0722/305241	0722/320188	a.fazi@uniurb.it
<b>VENEZIA</b>			
Pres. Alberto Scrivanti	041/2578572	041/2578517	scrivant@unive.it
<b>VITERBO</b>			
Pres. Franco Carlo Ricci	0761/357664	0761/357662	felricci@unitus.it

**DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI****Sezione Nazionale Contenzioso:** Vittorio Mangione**Sezione Nazionale di Medicina:** Clemente Crisci**Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento:** Marcello Scalzo**Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi":** Francesco Sorrentino**Sezione nazionale per i contatti con le sedi:** Giuseppe Ingrassia**RAPPRESENTANTI AL CUN****Area 01 - Matematica**Vittorio Mangione  
Università di Parma  
Tel. 0521/902336**Area 02 - Fisica**Claudio Palma  
Università di Roma III  
Tel. 06/55177218**Area 03 - Chimica**Paolo Bruno  
Università di Bari  
Tel. 080/5442023**Area 04 - Scienze della Terra**Vittorio De Zanche  
Università di Padova**Area 06 - Medicina e Chirurgia**Clemente Crisci  
Università di Firenze  
Tel. 055/4277562**Area 07 - Scienza Agraria e Veterinaria**Graziano Zocchi  
Università di Milano  
Tel. 02/26607228**Area 09 - Ingegneria Industriale**Giuseppe Surace  
Università di Torino  
Tel. 011/5646821**COORDINATORI****RICERCATORI**Prof. Pasquale Santè  
Tel. 081/7062372 - fax 081/54645**ASSISTENTI ORDINARI**Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri  
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231**Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini**

Università di Padova

**Vice Direttore Responsabile Dott. Angela Carrubba****Direttore Editoriale Prof. Francesco Sorrentino**

Università di Catania

**Vice Direttore Editoriale Prof. Alberto Incoronato**

Università di Napoli

**Registrato**presso il Tribunale di Perugia  
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996**Direttore Responsabile**06128 PERUGIA  
Via Tilli, 58  
Tel. 075/5008753 - 075/5008750  
Fax. 075/5008851**Direzione Editoriale e Redazione****Impaginazione Grafica**Media On Line s.r.l.  
95131 CATANIA  
Corso Sicilia, 43

Tel. 095/312965 Fax 095/313005

**Tipografia**

Tipografia Grafica Salvi

Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei, ai Deputati e Senatori, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.  
E-Mail: cipur@mediaonline.it**NORME REDAZIONALI**La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.  
I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe, costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.**Gli articoli** in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF. **Le immagini** dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica). Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: **cipur@mediaonline.it****MEDIAONLINE s.r.l.**

Corso Sicilia, 43 - 95123 Catania

# Documentarsi prima di affermare

**R**iporto qui in sintetico due lettere da me inviate al direttore del quotidiano in cui erano pubblicati due pezzi che non mi erano sembrati convincenti; le lettere immagino che siano state considerate non in linea con la politica del quotidiano e quindi sono state ignorate, ma il Direttore di Università Oggi è persona più cortese e uomo di più larghe vedute e forse accetterà di darmi spazio.

\*\*\*

**Prima lettera**  
**Se si danno i numeri debbono essere esatti**

Secondo quanto riportato da Franco Battaglia ("L'Università italiana presa a schiaffi dal governo dell'Ulivo", Il Giornale, 14 gennaio 2003) si deve accompagnare alla meritocrazia la "formazione qualificata; altri-

menti la meritocrazia arruolerebbe i meno asini". Parole sane. Condivido pienamente tale pensiero; mi dispiace però di constatare un difetto di formazione di chi ha scritto la colonna; infatti, fra le raccomandazioni che io do ai miei studenti vi è quella di esprimere solo giudizi basati su dati di fatto controllati.

Forse in ambiti meno scientifici del mio non è così. Altrimenti non si capirebbe come Battaglia possa scrivere, riferendosi al rapporto fra "giovani ricercatori, giovani professori e anziani professori" che "oggi, dopo la riforma di Berlinguer, quel rapporto è di 1:2:3.". Dai dati del sito Web del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ho ricavato questi numeri per la situazione al 1° gennaio 2002:

professori ordinari 16891 (30,8%), professori associati 17875 (32,6%), ricercatori 20089 (36,6%). Altro che 1:2:3! E questo nonostante negli ultimi 2 anni circa 5000 professori associati siano diventati ordinari, circa 4700 ricercatori siano diventati professori associati e circa 150 ricercatori siano diventati professori ordinari. Quanto alla evidente critica contro le promozioni interne, dove devono essere reclutati i professori? Che ci possano essere stati errori ed abusi sono fra i primi ad affermarlo, ma facciamo diventare professore ordinario il posteggiatore dietro l'angolo o chi, uno scalino step-down più sotto, ha dimostrato di ben meritare? Perché la tanto invocata immisione di docenti stranieri (che dovrebbe esserci, si badi bene!) ha due limiti.

Il primo: dove lo trovi un cireneo straniero che venga ad insegnare in Italia a tempo pieno con una retribuzione che è una frazione della sua attuale (paesi in via di sviluppo a parte)? Il secondo: sbaglio o l'aver voluto a tutti i costi nel 1849 un comandante in capo straniero per l'esercito piemontese è in qualche modo collegato con Novara?

\*\*\*

**Seconda lettera**

**Lo Stato ci guadagna non ci rimette**

Leggo l'articolo "I lamenti ingiustificati dei professori" a firma di Renato Cristin su "Il Giornale" del 9 gennaio. Confido che l'autore presenti un omonimia con un Collega di un Università in cui anch'io ho insegnato, perché sarebbe avvilente veder porre delle domande, sia pure, forse, retoriche, da parte di

un docente universitario che dovrebbe ben sapere che la risposta va all'incontrario del senso che traspare dai suoi quesiti.

L'autore si pone una prima domanda: "Facciamo i conti: quanto costa allo Stato mantenere l'età pensionabile a 70 anni (anziché a 65 anni come in tutta Europa)?" A prescindere dall'errore dell'affermazione contenuta fra parentesi (documentarsi prima di affermare!), lo Stato ci guadagna, non ci rimette.

Durante i 5 anni in esame si hanno due casi:

A) C'è in servizio il docente, diciamo con una elevata anzianità, per esempio la 14<sup>a</sup> classe di stipendio, ultima classe del Professore Ordinario.

B) Il Docente percepisce la pensione (circa l'80% dell'ultimo stipendio) e chi lo sostituisce percepisce uno stipendio, diciamo iniziale, Classe 0 del Professore Associato.

Nel primo caso lo Stato sborsa 462.552 Euro lordi; nel secondo circa 364.380 Euro della pensione più 177.318 Euro dello stipendio; totale 541.648 Euro, quindi lo Stato nel caso del

docente in servizio sino a 70 anni risparmia 79.146 Euro. Che non sono bruciolini!

Solo facendo una terza ipotesi (che reputo non consona), che l'insegnamento per tutto il quinquennio non sia coperto da un docente di ruolo, ma sia dato in affidamento o supplenza ad un altro docente, poiché questi percepirebbe 48.920 Euro, lo Stato ci rimetterebbe 49.252 Euro in tutto a tenere in servizio il titolare sino a 70 anni. E si badi bene che in pensione non ci vanno solo Professori Ordinari, ma anche Professori Associati e Ricercatori (a 67 anni) con stipendi finali ben più bassi dell'esempio considerato.

Infine, mi si permetta una domanda: non ci si sente a disagio sapendo che ne "Il Giornale" scrive una persona che sembra attribuire anche alla "Previdenza" (SIC!) il costo del docente in fuori ruolo, quando anche il più giovane Ricercatore dovrebbe sapere che questa spesa (sulla cui "utilità" si potrebbe aprire un lungo discorso) grava del tutto e solo sui bilanci degli Atenei?

Paolo Manzini

**E**sordirei ricordando che quello che è sancito dalla legge è legittimo, quello che non è regolato dalla legge è possibile, quello che non è consentito dalla legge è illegittimo.

La disciplina che regola lo stato giuridico dei docenti universitari (professori e ricercatori) e quindi anche i loro doveri didattici è contenuta in fonti di livello primario (leggi) che non possono essere incise dalle norme di autonomia; infatti l'art. 16, 4° c., della Legge 9 maggio 1989 n. 168 pone fra i limiti dell'autonomia statutaria quello della "osservanza delle norme sullo stato giuridico del personale docente, ricercatore e non docente".

Il D.P.R. 382/1980 (art. 10, 2° c.,) aveva attribuito alle università un potere debole, poiché la ripartizione delle attività e compiti all'interno del monte doveva stabilirsi "con il consenso dell'interessato", la riforma degli ordinamenti (v. art. 15 l. 341/1990) ha consolidato (ma non allargato) tale posizione in quanto l'attribuzione dei compiti, per alcune categorie di docenti cui non si applica l'art. 15 della L. 341/90, avviene "sentiti gli interessati", pur nel rispetto della loro libertà di insegnamento e delle loro specifiche competenze scientifiche.

Chiarito che solo il legislatore può deliberare in merito, e per il futuro, passiamo ad esaminare le voci correnti di presunti obblighi esistenti di 120 ore, 90 ore, e chi più ne ha....

Le 120 ore esistono per legge (comma 2 dell'Art. 4 della legge 370/99), ma si riferiscono solo al carico didattico minimo dei Docenti che intendono chiedere l'incentivazione didattica

individuale; gli altri, la legge 370 non li riguarda affatto.

Il carico didattico, sino a che sarà modificato per legge, è regolato dal primo comma dell'art. 6 della legge 18 marzo 1958, n. 311, che qui riporto: "I Professori hanno l'obbligo di dedicare al proprio insegnamento, sotto forma di lezioni cattedratiche, sia di esercitazioni di seminario, di laboratorio o di clinica, tante ore quante la natura e l'estensione dell'insegnamento stesso richiedano e sono tenuti ad impartire le lezioni settimanali in non meno di tre giorni distinti." Da tale norma deriva la pura consuetudine di ritenere l'obbligo minimo di servizio di 60 ore all'anno, da un semplice calcolo: ore di lezioni settimanali previste moltiplicate per settimana dal calendario deliberato dal Senato Accademico meno festività infrasettimanali medie da circa 60 ore (o poco più). Pare logico che tale carico si riferisca anche ai corsi semestralizzati (attenzione, NON ai corsi "settimanali"!).

Tutto il resto, nel senso di eventuali modifiche, trattandosi di norma relativa allo stato giuridico, non può essere certo deliberato da un organo accademico ordinario, ma deve derivare da una norma di legge.

Una considerazione personale: francamente sento un certo dispiacere vedendo che l'attività, intellettuale e di alto livello, dei professori universitari sia valutata in

ore, come un qualsiasi salario.

Ricordo inoltre a tutti i Colleghi che esistono non solo i doveri, che qualcuno (per fortuna pochi) talvolta tende a sottovalutare, ma anche i diritti. Ripeto di lì tenere lodevole che un Docente si impegni anche molto più del minimo cui è

tenuto per dovere d'ufficio, ma il fatto non è più lodevole se lede i diritti legittimi di altri. Quindi il carico didattico aggiuntivo deve essere retribuito come affidamento o supplenza; e non si può pensare di utilizzare i fondi dell'incentivazione per pagare affidamenti, visto che la legge 370

esplicitamente prevede solo il contrario: se avanzano fondi del monte supplenze ed affidamenti possono essere usati per incentivazione.

Infine, ricordiamoci tutti, cari Colleghi, che quando si tenta di imporre più di quanto sia legittimo ex lege, il fatto fa incorrere chi lo

## Sulle (presunte) 120 ore di carico didattico

## Legge finanziaria e Università

L'articolo 33, comma 4 prevede che anche per quest'anno gli adeguamenti stipendiali siano a carico delle amministrazioni universitarie. L'articolo 34, che riportiamo integralmente, condizionerà necessariamente il problema degli idonei e dei vincitori di concorso

**A**rticolo 34 (Organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di enti e organismi pubblici)

1. Le amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ad esclusione dei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, provvedono alla rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base dei principi di cui all'articolo 1, comma 1, del predetto decreto legislativo e, comunque, tenuto conto:

a) del processo di riforma delle amministrazioni in atto ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, della legge 6 luglio 2002, n. 137, nonché delle disposizioni relative al riordino e alla razionalizzazione di specifici settori;

1997, n. 59, e successive modificazioni, e dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

c) di quanto previsto dal capo III del titolo III della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

2. In sede di applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 è assicurato il principio dell'invarianza della spesa e le dotazioni organiche rideterminate non possono comunque superare il numero dei posti di organico complessivi vigenti alla data del 29 settembre 2002.

3. Sino al perfezionamento dei provvedimenti di rideterminazione di cui al comma 1, le dotazioni organiche sono provvisoriamente individuate in misura pari ai posti coperti al 31 dicembre 2002, tenuto anche conto dei posti per i quali alla stessa data risultino in corso di espletamento procedure di reclutamento, di mobilità o di riqualificazione del personale. [omissis]

4. Per l'anno 2003 alle amministrazioni di cui al comma 1,

ivi comprese le Forze armate, i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, fatte salve le assunzioni di personale relative a figure professionali non fungibili la cui consistenza organica non sia superiore all'unità, nonché quelle relative alle categorie protette. [omissis].

5. In deroga al divieto di cui al comma 4, per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità, le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti di ricerca possono procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda a regime pari a 220 milioni di euro. A tale fine è costituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministe-

ro dell'economia e delle finanze con uno stanziamento pari a 80 milioni di euro per l'anno 2003 e a 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004.

6. Le deroghe di cui al comma 5 sono autorizzate secondo la procedura di cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

Nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni, è prioritariamente considerata l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale, al soccorso tecnico urgente, alla prevenzione e vigilanza antincendi, alla ricerca scientifica e tecnologica, al settore della giustizia e alla tutela dei beni culturali, nonché dei vincitori di concorsi espletati alla data del 29 settembre 2002 e di quelli in corso di svolgimento alla medesima data che si concluderanno con l'approvazione della relativa graduatoria di merito entro e non oltre il 31 dicembre 2002. [omissis]

# Tribuna sui concorsi universitari

## Interrogazione dell'on. Colasio e risposta del sottosegretario Aprea

### Il concorso di otorino-laringoiatria finisce in Parlamento

*La storia infinita: il concorso non è stato ancora annullato perché quattro vincitori non risultavano reperibili!*

a cura di Leonardo Basi

#### L'interrogazione dell'on. Colasio

**A**l Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Per sapere - premesso che: recentemente in Cassazione tre componenti della commissione giudicatrice del concorso a cattedre per professore ordinario di prima fascia del raggruppamento F15A (otorinolaringoiatria) indetto con decreto ministeriale 4 agosto 1988, hanno confermato le condanne già riportate in primo e secondo grado di giudizio dinanzi alla Corte di appello di Roma;

la Corte di appello - ai sensi dell'articolo 537 codice di procedura penale - ha dichiarato, tra l'altro, che, essendo stati falsificati i risultati finali del concorso, cioè l'indicazione dei nomi dei vincitori, attraverso la falsificazione soggettiva di giudizi individuali, giudizi collegiali e verbali di commissione, doveva essere dichiarata la falsità del verbale conclusivo 17 febbraio 1990, della commissione giudicatrice, contenente appunto i risultati finali; nella sentenza si esprime lo sdegno dei giudici per il comportamento dei commissari legittimati a prendere decisioni di alto profilo, soprattutto perché manifestano "una visione del mondo accademico, ancestrale ed ottocentesca... da considerare come un feudo baronale di famiglia, da strumentalizzare a suo libero arbitrio per sistemare primo e secondo figlio, pupilli, allievi ed altri", evidenziando inoltre la continuità, "la gravità e la pluralità dei fatti, la molteplicità dei soggetti favoriti e di quelli danneggiati, lo sfacciato nepotismo e disprezzo d'altri secoli, che caratterizza la faccenda, l'enorme discredito procurato al mondo accademico italiano ed al settore sanitario nazionale, verso i quali i delittuosi comportamenti dei personaggi che contano non possono non aver alimentato la sfiducia";

**I commissari manifestano "una visione del mondo accademico, ancestrale ed ottocentesca... da considerare come un feudo baronale di famiglia..."**

l'atto di sindacato ispettivo in discussione affronta la problematica del reclutamento dei docenti universitari attraverso pubbliche procedure concorsuali. In merito devo precisare che sulla questione delle sentenze di condanna in primo e secondo grado di componenti della commissione giudicatrice del concorso a cattedre di otorinolaringoiatria, indetto con decreto ministeriale 11 agosto 1988, si è prodotta una nota allo stesso interrogante, la Corte di cassazione. Premesso quanto sopra, devo comunque fare presente che l'Amministrazione ha già adottato i provvedimenti idonei a far fronte a tale delicata e complessa vicenda. In primo luogo, è stato tra-

**Molti lettori si saranno chiesti come si sia conclusa la vicenda del suddetto concorso ampiamente illustrata a più riprese sul nostro giornale. Eravamo rimasti alla condanna penale definitiva di alcuni membri della commissione giudicatrice. Tale domanda se l'è posta anche un Deputato del nostro parlamento, l'On. Andrea Colasio, il quale ha deciso di presentare una interrogazione (a risposta immediata). Riportiamo volentieri sul nostro giornale il testo di tale interrogazione presentata il 5 novembre 2002, seduta n.217, unitamente alla risposta, per conto del MIUR, fornita dal sottosegretario Valentina Aprea. Invito gli interessati a leggere accuratamente tali testi ufficiali prima dei miei commenti giornalistici per vedere "che effetto fa", cioè senza alcun condizionamento.**

Il fine che è quello della selezione dei migliori a vantaggio di tutta la collettività, nonché al fine di garantire il rispetto dei valori civili, morali e professionali in situazioni peculiari e delicate quali quelle che insistono nella Facoltà di medicina, conservando la fiducia dei cittadini nella istituzione accademica e

smesso alle Università, sede dei docenti condannati, il dispositivo delle sentenze penali per i conseguenti provvedimenti disciplinari, di esclusiva competenza dei rettori. A tutt'oggi risulta che le università in questione hanno provveduto ad aprire procedimenti disciplinari nei confronti dei professori condannati.

**E' evidente che qualunque previsione normativa non potrà mai garantire la correttezza delle procedure concorsuali e scongiurare il rischio di eventuali illeciti penali**

L'Amministrazione, inoltre, considerato che le sentenze penali intervenute hanno investito gli esiti delle procedure concorsuali, ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sulle modalità procedurali relative alla rinnovazione dell'iter concorsuale. Il suddetto parere, espresso dalla Sezione II, è stato inviato a tutti i candidati al concorso, ai sensi della legge 241/90, ai fini di acquisire le controdeduzioni.

Il Ministero ha conseguentemente ritenuto necessario recuperare il materiale sequestrato concernente le procedure concorsuali in argomento ed ha chiesto alla Procura Generale presso la Corte d'Appello la restituzione di tutti gli atti, nonché delle domande dei candidati con i relativi titoli, necessari alla ripetizione del concorso.

Gli atti non sono stati restituiti per questioni di natura procedurale; l'Amministrazione sta quindi completando la fase istruttoria ed è in attesa dell'esito dell'udienza dibattimentale per incidente di esecuzione della Corte d'Appello.

Per ciò che riguarda eventuali iniziative normative atte a garantire maggiore trasparenza e regolarità dei pubbli-

ci concorsi, giova ricordare che la legge 210/98 ha previsto nuove norme per il reclutamento del personale docente che dovrebbero prevenire comportamenti delittuosi da parte dei Commissari.

Peraltro, è evidente che qualunque previsione normativa non potrà mai garantire la correttezza delle procedure concorsuali e scongiurare il rischio di eventuali illeciti penali, essendo la regolarità delle procedure stesse subordinata, comunque, ad un etico comportamento dei componenti delle Commissioni giudicatrici.

Ora passo ad ulteriori informazioni ed a commenti miei personali. Come paventavo in un mio articolo sul penultimo numero del nostro giornale, il "sistema" reagisce con una inerzia enorme: di conseguenza il concorso in oggetto non è stato ancora annullato, nonostante l'assoluta gravità delle condanne definitive penali di membri della commissione giudicatrice.

*Come avrete visto, il MIUR giustifica il ritardo affermando di non aver in mano gli atti.*

*Ricordo che l'incidente di esecuzione per la sovrastampigliatura "annullato" agli atti del concorso a cattedre del 1998, da parte del Presidente della Corte di Appello Penale di Roma, fissata per il 25 settembre 2002, è stato rinviato al 27 gennaio 2003. Vengo ora a sapere che tale incidente di esecuzione è fissato appunto dalla Corte di Appello per il 27 gennaio, che doveva finalmente sancire l'annullamento del concorso, e a cui per legge potevano partecipare i vincitori del concorso stesso, è stato rinviato al 27 maggio 2003. Motivazione: gli avvisi non sono stati notificati dai mesi giudiziari a quattro vincitori perché costoro non risultavano reperibili. Che strano! Non si tratta di latitanti ma di persone ben note come cattedratici che svolgono funzioni apicali in grosse città. Tutto ciò è perlomeno molto sospetto: ci troviamo di fronte alla storia infinita.*

*Voglio anche ricordare che, nella risposta all'interrogazione, il MIUR sembra voler suggerire che si tratta di acqua passata ed inoltre espressamente afferma che la nuova legge delle valutazioni comparative (210/98) dovrebbe "prevenire comportamenti delittuosi da parte dei commissari". Forse si voleva dire, a mio avviso, ben altra cosa e, cioè, che tale legge è stata scritta in maniera tale da impedire qualsiasi ricorso. Mi sembra anche di capire (ma forse ho inteso male) che le recenti dichiarazioni e proposte del Ministro Moratti non siano congruenti con un atteggiamento di soddisfazione per tale legge. Ed infatti molti lamentano che, per dirlo in termini eufemistici o magari matematici, esiste una corrispondenza biunivoca personalistica tra commissario e vincitore (il cosiddetto idoneo) nelle procedure di valutazione com-*

parativa (ancorché detta con il compare per ambivalenza etimologica).

Altri invece (perlopiù colleghi di prima fascia od anche neurociclori) mi rimproverano di essere prevenuto nell'insistere nei miei articoli o dichiarazioni pubbliche sull'amicizia tra commissario ed idoneo, ed inoltre mi obiettano ed ammoniscono: "Non si può giudicare una persona in base alle amicizie che tale persona frequenta". E' proprio vero, sono costretto a riconoscerlo: "Giuda, ad esempio, aveva degli amici ineccepibili".

Leonardo Basi  
Mentre andiamo in stampa veniamo a conoscenza, via Internet sul sito del MIUR, dei risultati delle votazioni per le commissioni relative all'ultima sessione di valutazioni comparative. Sarebbero stati votati, e, quindi da eleggere con Decreto Rettorale, i

Proff. Alberto Rinaldi Ceroni (Univ. Bologna) e Raffaele Fiorilla (Univ. Bari) quali Commissari del Concorso per Professore Ordinario di Audiologia (MED 32), attualmente in itinere presso l'Università di Messina. Tali Commissari sono compresi fra i vincitori nel concorso a Cattedra di Otorinolaringoiatria del 1988, appunto attualmente in fase di annullamento e di cui sopra. Potremmo sapere dal Rettore di Messina come si comporterà al momento di ratificare tali nomine? E, tanto per rimanere in tema, risponde al vero che vi sono, tra i candidati, i figli dei proff. Giovanni Motta e Cosimo Galletti, implicati a vario titolo nel suddetto Concorso di Otorinolaringoiatria del 1988, il primo dei quali (Giovanni Motta) condannato definitivamente dalla Corte d'Appello Penale?

### La nostra inchiesta ripresa da periodici nazionali

L'Espresso n.9 del 27 febbraio 2003

#### CAMICI SPORCHI

Di Marco Lillo, Daniela Minerva e Leo Sisti  
(stralcio del sopracitato articolo)

Amici in cattedra

**M**edici di base. Gente da 2mila euro al mese. Mentre lassù i professori delle università più blasonate si spartiscono l'ultimo baluardo del baronaggio: le cattedre. Assegnate molto spesso più sulla base di cooptazioni e cordate che non su quella del numero di pubblicazioni e di citazioni sulla stampa scientifica internazionale. Ma il rigetto dei medici onesti verso i baroni sta montando. Persino il mensile del Cipur, il Coordinamento intertedi dei professori universitari di ruolo, ha cominciato a pubblicare le storie dei casi più scandalosi. Il più rumoroso è quello che ha animato l'otorinolaringoiatria. "L'Espresso" se ne è già occupato nel numero 52 del 2002, dove abbiamo raccontato la storia di un padre (Giovanni Motta) che ha falsificato un concorso che ha promosso il figlio (Gaetano) e altri due rampolli di illustri colleghi, come Francesco Galletti, figlio di Cosimo Galletti. I magistrati tutti, fino alla Cassazione, hanno sancito che il concorso fu falsificato. Ma i figli di Motta e Galletti sono ancora in cattedra. Non solo. I professori "annullati" sono stati nominati commissari nel concorso di audiologia che si terrà nei prossimi mesi a Messina. E tra i candidati ritroviamo i soliti Motta e Galletti, che cercano di vincere una cattedra di riserva nel caso in cui la giustizia facesse il suo corso. Mentre in cattedra non c'è Roberto Baggio, bocciato nel 2000 al concorso di nefrologia a Brescia. I candidati erano quattro per tre posti. Baggio vantava pubblicazioni su riviste internazionali e citazioni (i parametri di valutazione usati in tutto il mondo) superiori a quello degli altri tre candidati messi insieme, ma è stato bocciato. Il candidato locale di Brescia non aveva i 22 anni di carriera didattica di Baggio, ma dalla sua vantava tantissime pubblicazioni in comune con l'esaminatore. Il commissario ovviamente le ha ritenute di interesse preponderante, promuovendo così anche se stesso.

ha collaborato Federico Ferrazza

*I casi di otorino-laringoiatria ripresi da L'Espresso. Quattro professori universitari risultano irreperibili.*



#### UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Annuncio  
3rd International  
Symposium on natural  
Drugs

2-4 Ottobre 2003  
Napoli (Italia)

Organizzato da: F. Capasso, A.A. Izzo, N. Mascolo  
(Napoli, Italia)

Per informazioni contattare:  
Dr. F. Borrelli - Dr. N. Milic  
Dipartimento di Farmacologia Sperimentale  
Via D. Montesano, 49 - 80131 Napoli (Italia)  
Telefono: 081-678432/436/439 - Fax: 081.678403  
E-mail: franborr@unina.it